

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENEETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dem. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Anno XXXIII — Direzione in Via Pozzo dipinto N. 8527 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Coste 200 la linea }
 In terza 150 — }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 29 Ottobre.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 28.

Dovrei occuparmi oggi di alcuni fatterelli di cronaca, più che di politica, tanto più che la politica ha piantato le tende a Torino e forse ad Alessandria.

Ma è con un certo rinerescimento che lo faccio, perchè la questione, più che di cronaca, oggi diventa di politica, e parrà a molti una contraddizione il parlarne come oggi, pur troppo, è dovere parlarne.

Qui in Roma, come in parecchi altri luoghi, l'autorità ha proceduto con rigore grandissimo per le piccole dimostrazioni relative a Trento e Trieste.

L'altro ieri veniva deposta sul Gianicolo una corona dai triestini sulla tomba ove giacciono le ossa di Ciceruacchio, e verso sera un delegato di questura la fece levare.

Pure ieri l'altro, inaugurandosi il busto di Giuditta Tavani, l'eroina di Trastevere, il comitato dei triestini intervenne, fece discorsi e depose una ghirlanda, sul modesto monumento.

Verso sera, un delegato si presentò nella casa Ajani, sulla cui facciata si trova il busto, e chiese il permesso di recarsi a levare la corona dei triestini. Non ottenutolo, salì con le guardie al secondo piano, dove si trovano altri inquilini, entrò nel loro appartamento, e di là, col mezzo d'una scala, le guardie poterono scendere e levare dal busto la corona incriminata.

Questo secondo fatto è tanto più significativo, perchè il questore interpellato aveva risposto, che non avrebbe permesso una ghirlanda portata in nome di Trento e di Trieste, o con lo stemma di queste due città, mentre avrebbe lasciato correre, se si limitavano a dire nella scritta che erano dell'emigrazione triestina.

Nella forma fu seguito il consiglio del questore, e se si leggeva sui nastri la frase: emigrazione triestina a Giuditta Tavani. Ma nella sostanza pare che la questura si sia adombrata per aver ravvisato nella ghirlanda uno stemma, coperto da un velo tanto trasparente che ognuno lo poteva scorgere. E per questo avrebbe ordinato che venisse tolta di là.

Questi piccoli incidenti che paiono insignificanti, e sono, si può dire, fatterelli di cronaca, si collegano invece agli avvenimenti politici di maggiore importanza, e più d'uno ho sentito lamentare che ormai nulla si possa fare, nessuna dimostrazione, nessun atto patriottico, senza che entrino in campo, c'entrino o non c'entrino, anche Trento e Trieste.

Chi si lamenta è gente che rimase molto impressionata e non a torto della nuova piega che hanno prese le cose d'Europa, dopo gli accordi conclusi tra l'Austria e la Germania a Berlino. Questo vi dico, per mostrarvi che l'appunto non muove nè da sentimento antipatriottico, nè da avversione ad una causa giusta.

Ma si comincia a riflettere ora che davanti ad una situazione così complicata e grave, e con la certezza della stretta unione fra la Germania e l'Austria, certe manifestazioni, anzichè giovare alla

causa che vorrebbero sostenere, le riescono di documento, quando non possono giovare a comprometter l'Italia in un momento nel quale ha bisogno estremo di tenersi in guardia e di aver libere le mani.

Alcuni mesi fa, questi atti della questura di Roma avrebbero sollevato le più vive proteste: oggi passano inosservati, o quasi, e si trova persino chi dà ragione al governo per aver fatto quello che ha fatto.

A questa tregua è facile giudicare quanto oggi si desidera un po' di calma, e si è giunti a tale che fra gli stessi emigrati di Roma, ve ne sono non pochi, i quali sconsigliano queste dimostrazioni, e vorrebbero che non si creassero imbarazzi, davanti ad una situazione così tesa, che potrebbe, da un momento all'altro tirarsi addosso una tempesta.

E c'è il perchè vi dicevo che anche la cronaca finiva in questo caso a confondersi con la politica: e si potrà differire sul modo di apprezzare i fatti, ma vedete voi stessi che questi, benchè insignificanti in apparenza hanno in realtà un aspetto più serio di quanto sollevano avere per il passato.

IL DISCORSO DI VILLA

Come abbiamo annunziato, ieri finalmente ricevemmo il testo ufficiale del discorso dell'on. Villa. Contrariamente alle consuetudini, esso non venne stampato in alcun giornale ed ora è comparso in opuscolo.

Questa novità, non bella perchè ritarda al pubblico la conoscenza di un fatto che lo interessa, conferma la notizia da noi avuta già tempo addietro e cioè che il ministero non abbia un vero e proprio giornale ufficioso.

Ma lasciamo di ciò.

Il discorso dell'on. Villa merita forse di essere definito più amministrativo che politico, ma ad onta di ciò contiene talune parti le quali hanno una stretta attinenza colla politica propriamente detta e coi partiti parlamentari. Esse sono principalmente quelle che si riferiscono all'imposta sul macinato ed al conflitto che per essa sorga fra le due Camere, alla riforma elettorale ed all'accordo fra i diversi gruppi della Sinistra.

In tutte queste parti il discorso merita la nostra approvazione e se i fatti corrispondono alle parole, la Destra sarà certo costretta di abbandonare quella speranza che da qualche tempo, non nasconde di aver concepito.

Il discorso nel suo complesso è bello ed anzi bellissimo, ma c'è un ma. Le popolazioni sono deluse e non credono più nei discorsi. Ne hanno udito tanti!... e belli tutti, anzi bellissimi.

Le popolazioni, stanche delle parole che sono femmine, vogliono fatti i quali sono maschi.

Non diciamo ciò per accusare o per combattere, ma sibbene perchè così è. Se il discorso di Villa fosse stato pronunziato da Bertani, da

Crispi, da Zanardelli o da altri, non parleremmo diversamente.

Comunque sia, di questo discorso vogliamo far conoscere quelle parti che ci sembrano di maggior interesse.

Macinato

Il Ministero si è trovato e si trova dinanzi a questo problema della abolizione del macinato, reso più difficile e grave dai dissensi fra i quali pesantemente si dibatte.

Che faremo noi? Quale sarà il contegno nostro?

Il nuovo Ministero, o signori non ha esitato a manifestare l'animo suo. Egli si presentò al Parlamento dichiarando che se egli voleva l'abolizione della tassa, voleva però che rimanesse intatto l'equilibrio del bilancio e presentò un progetto di legge che conciliasse, per quanto era possibile, gli intendimenti del Senato colle esigenze della Camera, e fosse pegno di concordia fra gli alti poteri dello Stato.

Io non ho, signori, alcuna difficoltà a ripetervi essere nel ministero fermo il proposito di volere la piena, intera, immediata abolizione del macinato, e di volere, perciò, sostenere con tutte le sue forze dinanzi al Senato il progetto già votato dalla Camera dei deputati (Bene! — Applausi.)

Io non ho difficoltà di dichiarare che l'antico programma non è mutato, che l'antica bandiera non sarà abbandonata, e che anche oggi la nostra divisa è questa: Non macinato, non disquano. (Applausi vivissimi.)

Circoscrizione amministrativa

Il nostro comune, questa associazione naturale che è il primo fondamento del nostro ordinamento amministrativo, è retto da discipline che io non posso a meno di riconoscere informate a principii liberali. Converterà però che la legge dia a questa Amministrazione il diritto di avere un capo eletto dai loro suffragi, e che la loro legislazione finanziaria sia convenientemente emendata, in modo che, mentre possano facilmente ottenere i mezzi necessari alla loro esistenza, non possano per altra parte trasmodare ad offesa degli interessi dei contribuenti. (Applausi.)

Costituito per tal modo il comune nella piena libertà di amministrare e reggere i suoi interessi, io penso che si debba afforzare l'obbligo della responsabilità degli amministratori col più rigoroso e severo controllo. Ed a questo controllo si presta mirabilmente il mandamento, che io considero come un'associazione di comuni non avente alcuna esistenza civile, ma destinata a tutelare per mezzo di apposite rappresentanze certi interessi collettivi, e ad operare quell'avveduto controllo che riceve dalla vicinanza dei luoghi, ove le Amministrazioni si trovano costituite, e dalla vigilanza quotidiana degli amministrati il suo più valido sussidio.

Viene quindi la provincia, dotata essa pure d'un Consiglio elettivo, e rappresentata da una Deputazione e da un presidente; avente essa pure una esistenza autonoma indipendente dall'azione del Governo; consorzio naturale di comuni, determinato da ragioni topografiche, da comunanze di

interessi economici, da tradizioni storiche.

Questa provincia, quale io la considero, non è però l'agglomeramento forzato di località, ossia circondari che hanno ben di frequente interessi diversi e talvolta contrari. Essa non è più quella creazione artificiale che si presenta al vostro sguardo sotto le forme più anormali, ora per una popolazione di più di un milione di abitanti e per vaste estensioni di migliaia e di migliaia di chilometri, ora per una popolazione eccedente di poco il centinaio di mille abitanti e per tratti di terreni di poche centinaia di chilometri, e dove le ragioni topografiche ed economiche sono intieramente sconosciute, e contraddette. Ma la provincia, quale io la considero e la voglio, è determinata e circoscritta con criteri di interessi più omogenei.

Ora perchè mai non lascieremo che queste diverse località, sinora amalgamate a forza, nell'ambito artificiale di certe provincie, possano avere la loro rappresentanza amministrativa? Perchè non lascieremo che la vita, che non si giunse ancora a soffocare, di certi circondari, si faccia più vigorosa, elevandoli alla dignità di provincie lasciando che essi possano riassumere e gerire i loro naturali interessi? Come non potrà giovare la pubblica Amministrazione, condannata oggi ben spesso a dibattersi fra interessi ed esigenze opposti, e costretta talvolta ad eludere la legge per non offendere i diritti che essa è chiamata a tutelare?

Stabilito l'ordinamento amministrativo, data ai comuni ed alle provincie la piena amministrazione dei loro interessi, vincolata soltanto dal più efficace controllo, affidati ad essi tutti gli uffici che si devono compiere nell'interesse delle singole località, sciolto il Governo da ogni ingerenza che non sia quella per la quale è chiamato a vegliare alla osservanza generale delle leggi e a mantenere salde ed inviolate le competenze delle autorità amministrative — noi siamo certi che la vita pubblica si avviverà rigogliosa e feconda di bene.

Ma se io sono disposto a sostenere la necessità d'una nuova circoscrizione provinciale nel senso più largo, e diretta a tutelare colla maggiore efficacia gli interessi delle varie località, non credo di dover ammettere egualmente la necessità che in ogni provincia debba l'azione del potere esecutivo essere rappresentata da un prefetto.

Esclusa ogni ingerenza diretta del Governo nell'amministrazione delle provincie, è evidente che la Prefettura può esercitare la sua azione di vigilanza sopra un numero determinato di provincie, senza che questa azione possa essere meno sollecita ed avveduta ed abbia bisogno di conservare quell'inutile congegno amministrativo che sono le Sottoprefetture e i Commissariati.

La legge dirà in qual modo e con quali mezzi questa azione possa essere vigilante e trovarsi presente là ove possa esservene il bisogno. Basti per ora che io vi ricordi come ventiquattro procuratori generali siano sufficienti a rappresentare l'azione del potere esecutivo e i vasti uffici della polizia giudiziaria per tutto il territorio dello Stato, senza che sia mai venuto o potesse venire in pensiero ad alcuno di lamentare che per lo scarso numero

la loro azione potesse dirsi meno adeguata.

E lo stesso non potrebbe verificarsi per le Prefetture? E non avrebbero esse sotto la loro dipendenza i vari uffici di pubblica sicurezza e di governo, per mezzo dei quali la loro azione si esplicherebbe così vigorosa ed efficace come si esplica quella dei rappresentanti del potere esecutivo presso l'autorità giudiziaria?

Sarebbe troppo lungo il mio compito ed io dovrei troppo a lungo abusare della vostra indulgenza, se volessi intrattenervi delle più minute particolarità del mio progetto, e così del riordinamento dei Consigli di Prefettura e dei vari uffici di controllo che dovrebbero al medesimo commettersi, come pure dei vari uffici e delle varie modalità colle quali dovrebbero regolarsi i rapporti fra le varie autorità. Vi basti il sapere che il concetto fondamentale al quale s'inspira il mio progetto, si è quello di dare il più largo sviluppo alla vita locale, di stringerla col freno della responsabilità e del più rigoroso controllo, di afforzare l'opera del Governo limitandola alle sue naturali e necessarie attribuzioni, e così col maggior beneficio delle popolazioni e col maggior sgravio del bilancio dello Stato. Così l'autorità locale potrà prendere il suo più grande sviluppo, e il paese saprà veramente governarsi da sé. (Applausi)

La Riforma elettorale.

L'onorevole Depretis, raccolti gli studi e i materiali che distinti ed eminenti nostri colleghi avevano istituiti e preparati sopra questo ampio ed importantissimo argomento, presentava un progetto di riforma elettorale che veniva ampiamente e largamente studiato da una commissione parlamentare, dalla quale confidiamo che verranno presto per opera del suo egregio relatore, formulate le conclusioni.

Il Governo non avrà alcuna difficoltà di accettare quel progetto di riforma nei suoi concetti fondamentali e di aderire che sopra di esso si apra e si svolga la discussione parlamentare. Esso si riserva il solo diritto di proporre qualche emendamento nell'intento di assicurare più specialmente una più ampia e razionale estensione dell'esercizio del diritto elettorale.

E se mi è lecito un voto, io terminerò dichiarando che il mio più vivo desiderio, come l'opera mia più assidua non mancheranno mai per ottenere che, esaurita la procedura preliminare che si compie in seno alla Commissione, e presentato alla Camera il lavoro della Commissione medesima, si abbia a sollecitamente procedere alla discussione della legge così desiderata ed attesa (Bene, benissimo.)

L'accordo.

Noi abbiamo assunto il Governo, voi lo sapete, in giorni assai difficili, e dinanzi ad una situazione parlamentare assai grave. Lo abbiamo fatto per sentimento di dovere e di vera abnegazione verso quel partito nelle cui file abbiamo sempre militato, ed al quale ci onoriamo di appartenere. (Applausi.)

Dinanzi alle difficoltà che sorsero sui nostri passi, ed alle stesse offese colle quali e nuovi e vecchi avversari vollero combattere i primi atti del

nostro Governo, una sola fede ci sostenne, ed è di poter dimostrare come l'unico intento nostro fosse quello di poter stringere in più saldi vincoli tutte le frazioni del partito progressista, dal quale il paese attende il compimento delle sue promesse. (Applausi) Un ministero che s'intitola dal nome di quel grande patriota, che è Benedetto Cairoli, non può essere un governo di divisioni e di discordie. (Applausi e grida prolungate di: Viva Cairoli!) In questo nome è tutto un programma che deve raccoglierci ed unirli. (Applausi fragorosi)

Noi vogliamo lavorare concordi coi nostri amici; valerci dell'opera e del consiglio di tutti; chiedere il concorso di tutte le forze, di tutte le intelligenze, di tutte le virtualità del partito. (Applausi vivissimi e prolungati).

A questo partito, dal quale partirono le più generose ispirazioni, e nel quale è tanta ricchezza di virtù e di patriottismo, noi ci rivolgiamo col più caldo affetto perchè voglia aiutarci all'opera difficile che abbiamo intrapresa e che solo col di lui concorso possiamo sperare di vedere compiuta. (Vive acclamazioni).

L'Italia ha raggiunta la sua unità e la sua indipendenza. Padrona di sé, essa deve assicurare la sua esistenza riordinando le sue amministrazioni e consolidando un vero Governo di libertà, per il quale possa aprirsi pur essa una più feconda corrente di vita e di prosperità. Quest'opera la deve compiere il nostro partito. Noi, ultimi fra quelle fila, noi sentiamo il dovere di dare a questo grande lavoro tutto il più grande sviluppo, ma col concorso e colla cooperazione di tutti. (Applausi) Non è che colla concordia delle opere che noi potremo raggiungere questo scopo, e mantenere così le promesse dalle quali siamo stretti verso il paese. (Applausi)

Ed è in questo santo pensiero di concordia che io mi raccolgo, salutandoti un'altra volta quella Augusta Casa che, distrutte le antiche divisioni, ha condotta l'Italia ad unità di governo, e nella quale grandeggia l'animo generoso e leale di Re Umberto e splende di tanta luce quell'angelo di virtù e di grazia che è la Regina Margherita. (Applausi vivissimi e prolungati. Grida entusiastiche di viva il re! viva la regina! viva Villa.)

Mostriamo colle opere quanto valga questo partito, che dopo di avere cooperato così largamente col suo sangue alla redenzione della patria, pone ora tutta la sua virtù e le sue forze a volerne consolidata la libertà. (Applausi fragorosi e prolungati).

APPENDICE N. 14

FIOR DI NEVE

IX.

Qualche minuto dopo fratello e sorella si scambiavano a voce repressa delle vive spiegazioni. Piero voleva sapere tutto. Il fanciullo sommerso alla sorella era tutto d'un tratto divenuto uomo risoluto.

Lucilla lo comprese, e da quell'astuta ch'essa era, si decise a dir tutto.

Piero ascoltò ansante la storia di Fior di Neve che singolarmente lo commosse specie quando Lucilla la terminò dicendo:

— Tu vedi che essa è tua eguale, anzi meno di te, poichè per quanto umile tu avevi una famiglia, mentre fu il caso che ne accordò una a lei. Chiedendo la sua mano, siccome io ho già fatto, sei tu che la onori.

— Tu l'hai domandata?

— Sì.

— Sciagurata! — esclamò Piero fuori di sé — ma sai ciò che hai fatto?

Lucilla ebbe un indecibile sorriso.

— E tu me lo rimproverai! — disse.

— Ma essa è morta, capisci, e sei

CORRIERE VENETO

Da Belluno

25 ottobre.

La notizia data dalla Provincia di Belluno del colpo di fucile alla sentinella della Polveriera fu pure raccolta dal vostro pregiato giornale. La notizia, fu commentata colle solite osservazioni che preoccupano la mente de' lettori, i quali non potendo precisare uno scopo restano fra l'incredulità e la meraviglia. Io col racconto che sono per farvi di quell'avvenimento tanto strombazzato su pei giornali debbo anzitutto prevenirvi che le sue proporzioni, senza microscopio di partito, sono così incalcolabili da sfuggire alle ricerche dei più accigliati politicanti, e voi stessi vi convincerete che furono ubbie e raggazzate.

La pubblica opinione in Belluno non si è minimamente scossa, e le varie conghietture dei ben pensanti si persuarono trattarsi o di cosa accidentale o di un giuoco di cattivo genere.

La notte del 21 andante io mi trovavo nella birreria del sig. Vedana con altri amici, discorrendo del più e del meno, allorchè circa alle ore undici entrò di furia un militare tutto trafelato, e con un accento napoletano chiese del sig. Tenente colonnello Spegazzini addetto alla reggenza di questo Distretto militare. Venne tosto presentato ad esso e gli annunciò che era stato appiccato fuoco nella polveriera e che per giunta da mano ignota era stato scaricato un colpo di fucile alla sentinella.

Il sig. Tenente Colonnello insieme al sig. Prefetto, al sig. Sindaco ed ai Reali Carabinieri si recò frettolosamente sul luogo, verificando che la notizia dell'incendio nella polveriera non era che un panico od una mistificazione.

Si udirono alcune scariche precedenti o dai soldati o dai Carabinieri e così tutto finì.

Le autorità civili e militari, ritornarono in città raccontando l'accaduto con disparati commenti.

Imparzialmente vi accennerò i varj giudizi del giorno dietro.

Alcune cariatidi impantate nei caffè si scalmanavano gridando che queste sono menè di repubblicani ed internazionalisti, parole che non trovavano chi le raccogliesse fra la nostra generosa popolazione, il più della quale era convinta che lo scoppio di fucile non fosse stato se non un brutto giuoco di qualche cervello pazzo, allo scopo di incuterè paura nella sentinella, o un mal talento del partito moderato e clericale per moltiplicare gli imbarazzi all'attuale Ministero, o, più probabilmente, una schioppettata inavvertentemente sfuggita in causa

tu accusata di averla uccisa, quantunque non si sappia ciò che le hai detto.

— Non lo sanno?

— No, per fortuna.

— E non lo sapranno mai se Fior di Neve acconsente.

— Acconsente a che?

— A sposarti.

— Ma è un mercato codesto che tu le proponi.

— A un di presso.

— E sopra una tomba.

— La quale toglie di mezzo un ostacolo.

— Lucilla! è infame codesto.

— Imbecill!

Piero trasalì, non tanto per l'ingiuria quanto pel terrore di scoprire tanto freddo e infame calcolo nella sorella.

Tuttavia si contenne; e tentando di rifarsi calmo, riprese:

— Adesso che ho saputo tutto ho il diritto di entrar ancor io in questo affare. Lasciamo dormire il passato, lasciamo dormire la morta e lasciamo i vivi nella loro ignoranza.

— Ma in tal guisa tu perdi Fior di Neve.

— Meglio perderla che strapparla la sua più cara illusione.

— Tutto ciò è bello assai, ma altrettanto assurdo.

— Assurdo?

— Certo; poichè vi saranno di quelli

del nuovo sistema a retrocarica così pronto ad esplodere; — ma nessuno degli onesti ammetteva l'intenzione di attentare alla vita della sentinella.

Qui mi rincresce di dover dire che in questa occasione qualche ufficiale non mostrò tutta quella prudenza e temperanza di giustizia che si poteva desiderare. Uno di essi avrebbe detto — ad esempio —: « queste birbonate vengono perpetrate dalla Società Operaia che è un brulichio di rivoluzionari e di malcontenti. » La popolazione ne fu addolorata, e respinse l'offesa col rammentare che quegli operai, così a torto vilipesi, furono in gran parte tanti valorosi soldati delle patrie battaglie, e strenui propugnatori della dinastia Sabauda.

Un altro ufficiale avrebbe attribuito la causa dell'accaduto ad alcuni giovanotti del paese e ad un padre di numerosa famiglia di sentimenti liberali, vociferando pubblicamente i loro nomi, che non istuonano di certo senonchè fra quelli dei bottegai di impieghi e di decorazioni.

Concludiamo. Il fatto del colpo di fucile venne giudicato dal buon senso del paese una indegna raggazzata: furono altamente biasimate le insinuazioni dei partigiani e derise le paurose espressioni delle cariatidi. Ci conforta però che l'attuale ministero non pensi di ricorrere ai rigori di qualche legge eccezionale, dando corpo alle ombre, come soleva fare il governo di destra e come vorrebbero che si facesse ancora i nostri signori moderati. (1)

Auronzo. — L'11 novembre si convocheranno in seduta i soci della Sezione Cadorina del Club Alpino Italiano, la cui condizione è ben triste giacchè è dal 1877 che i soci nemmeno pagano le contribuzioni.

Belluno. — Domenica scorsa alle ore 2 ant. circa fu avvertita una leggera scossa di terremoto.

Cervaresè S. Croce. — Ci scrivono:

Negli anni scorsi, mercè appositi stanziamenti nel bilancio comunale, si raggranellavano sino ad ora lire diecimille destinate all'erazione dell'edificio municipale e scuole. Altra volta vi segnalai che il luogo prescelto per questa fabbrica fu sotto ogni rapporto infelice, mentre dessa si dovrebbe costruire nel paese e non a due chilometri da questo e in situazione deserta, ma ciò di cui oggi intendo occuparmi è sull'impiego provvisorio di questa somma.

La proprietà fondiaria in questo Comune è gravata di centesimi 72 per

(1) Leggesi in proposito nella Voce del Cadore.

L'aggressione della sentinella alla Polveriera di Belluno si riduce a nulla. Fu un falso all'arme, un equivoco, uno sbaglio della sentinella stessa e null'altro.

(N. della D.)

meno scrupolosi di te e fra qualche mese Fior di Neve sarà la signora Manbru.

— Ma egli non sa...

— Forse... però alcune parole sono arrivate sino a lui ed egli è così intelligente...

Piero corrucciò la fronte e rimase qualche tempo in preda ad una viva agitazione che la luce dei suoi occhi azzurri rivelava: ma poco a poco ritornò calmo come dianzi.

Si alzò e dopo un momento di silenzio:

— Lucilla — disse — bisogna separarci.

— Tu parti?

— Sì.

— E vai?

— In Inghilterra.

— In Inghilterra?

— Sì. Ivi ferve il lavoro, ed io espatrio per consacrarmi ad esso e richiederli la pace e l'oblio.

— Impossibile pensar meglio e agir peggio.

— Ivi mi farò un nome... fors'anco una fortuna e...

— E veirai poi ad offrirmi a...

— Forse — ma l'avo' guadagnata e non mercanteggiata.

— Resta e lascia ch'io pensi alla tua felicità.

— Il prezzo che tu vi metti io non lo accetto: addio.

— Parti davvero?

ogni lira d'estimo, cifra abbastanza rilevante se la si pone a confronto coi limitrofi Comuni che non oltrepassano centesimi 66 per lira d'estimo. Nella sezione autunnale di quest'anno per provvedere di lavoro i braccianti del Comune dal Consiglio si votò la somma di L. 13000 per opere straordinarie, il che equivale a portare pel 1880 l'imposta fondiaria a centesimi 90 per lira d'estimo.

Non potete immaginare quale aggravio da ciò ne venga alla possidenza, che non avendo incassata la metà dei fitti, si trova per di più obbligata a pagare un contributo esorbitante pel 1880.

Le L. 10000 (diecimille) raccolte per la fabbrica comunale furono per L. 7000 deliberate a prestito al sig. conte Alberto Papafava purchè eseguisca nel venturo inverno certi lavori nei suoi fondi che egli aveva progettato di ultimare in tre anni, e ciò dietro la corrispondenza dell'annuo interesse del 3 1/2 p. 0/0 restituibili dette L. 7000 fra tre anni, e L. 3000 per lavori comunali da farsi nell'invernata in aggiunta alle lire tredicimille votate dal Consiglio.

All'occhio del più digiuno di amministrazione pubblica risalta che tal operazione è di danno specialmente alla piccola possidenza.

Ma come mai può pretendere il Consiglio comunale che i medii proprietari facciano lavori nei rispettivi fondi se l'imposta fondiaria porterà via metà della rendita reale? Meglio a mio avviso avrebbe provveduto il Consiglio ad erogare per l'inverno venturo tutte le lire diecimille del fondo municipale, salvo a reintegrarlo negli anni venturi a seconda del buon andamento dei raccolti.

Io spero che la Deputazione provinciale non approverà simile deliberazione, e confido nel patriottismo del conte Papafava che certo farà i lavori progettati o in tutto od in parte nel prossimo inverno senza aver bisogno del prestito municipale.

La giunta è composta di egregie persone, e riflettendo bene si convincerà, ne sono sicuro, che tale operazione non può approvarsi.

Custozza. — Gli austriaci porranno nell'Ossario ove raccolgonsi 2000 dei loro morti, una lapide del scultore Francesco Dressler.

Dolo. — Scrivono all'Adriatico:

Lo spettacolo datosi ieri sera risulterà veramente soddisfacentissimo, ed attirò in paese molto concorso di persone che non ebbero che parole di plauso per chi lo seppe sì convenevolmente concretare ed effettuare.

Alla cuccagna che venne trappo presto conquistata (III) con un sistema di accusa affatto nuovo e che non dovrebbe permettere, seguitò lo spettacolo della luce elettrica che durò per un paio di ore. L'effetto fu ammirabile.

Mestre. — Segui la solenne distribuzione dei premi che ebbe luogo nel locale Municipio, in presenza di tutte le autorità civili e giudiziarie.

Lesse un fortissimo discorso l'egregio sindaco cav. Napoleone dottor Ticozzi, ed altro un signore che non mi fu dato sapere chi fosse con precisione, ma mi si disse vagamente essere un preposto alla istruzione pubblica.

Tutto procedette con il massimo

Piero rispose con un solo sguardo — ma di tale eloquenza che Lucilla — comprese la irrevocabilità della determinazione del fratello e si tacque.

Egli le porse la mano — essa la strinse e disse poi con voce commossa: — Mi proibisci dunque di chiedere se vedrò attorno di lei un pericolo, la piccola mano che vuoi guadagnar tutto solo?

Questa insinuazione scosse Piero più di qualunque ragionamento.

— Un pericolo attorno Fior di Neve! — esclamò.

— Sì... un pericolo o... un marito.

— Ebbene... in questo solo caso rimpiazzi; ma ricordati che Fior di Neve deve tutto ignorare.

— Se ti sposa... ma solo se ti sposa.

— Tu mi torturi.

— Ora so ciò che devo fare per te. Parti e confida in me.

Piero mosse per uscire; ma sulla soglia si arrestò agitato da un dubbio.

— Ascolta — disse con voce sommossa — Io lascio in Francia il mio cuore e non ci vorrebbe granchè per ispezzarlo. Conservami Fior di Neve, ma conservamela felice ed illusa. Non farle male ed io ti perd'nerò.

Ciò detto partì.

La sua bionda testa ricciuta era appena sparita nel buio, che Lucilla più pallida dell'usato, si gettò vestita com'era sul letto.

— Gli voglio tanto bene — pensa-

ordine e la solennità fu rallegrata dalla banda cittadina.

Oderzo. — Moriva, a soli 36 anni, il consigliere provinciale Eugenio Cesana.

Verona. — Furono fatte le prove di resistenza al Ponte Aleardi.

Venezia. — Telegrafano al Secolo, che quel prefetto riassunse le mansioni.

CRONACA

Padova 30 Ottobre

Una guardia daziaria ferita. — Ieri mattina verso le ore otto un contadino introduceva sopra il proprio carretto da posta S. Croce in città tre sacchi di grano. Una guardia daziaria a nome Antonio Malimpensa col ferro appuntito si pose a forare i sacchi.

Il contadino sembra se n'abbia impormalito; fatto sta che col manico della frusta diede alcuni colpi alla guardia, la quale riportò alcune contusioni alla regione frontale destra, che per dichiarazione medica saranno guaribili soltanto entro due settimane.

Il feritore diedesi alla fuga; inseguito dalle guardie fu dapprima arrestato, ma poscia riuscì a divincolarsi.

Sacchi, carretto e cavallo furono sequestrati.

Un bambino caduto! — Sorvegliate i bambini! Essi corrono continui pericoli ed è un vero miracolo se non si hanno a deplorare continue disgrazie.

Ieri al Portello un bambino di due anni e mezzo stramazza accidentalmente in mezzo alla strada; e nella caduta riportava una ferita alla cervice con offesa della parte molle.

Il bambino fu portato subito all'ospedale civile; la ferita fortunatamente però non offre gravità alcuna.

Fortite accidentali. — Sullo stradale del Bassanello certo F..., cadendo, riportava due ferite. Per curarsene andò subito all'ospedale civile dove fu constatato che le sue ferite erano leggere. Meglio per lui.

Polverio. — Mi scrivono, ad essendo verissimo quanto mi viene scritto, pubblico senza commenti ed aggiunte di sorta:

Onorevole Cronista!

Non passa Ella mai per via San Bernardino?

Parmi di sì, giacchè nelle colonne del Bacchiglione ho potuto varie volte constatare che se ne occupa assai con pubblicazione di svariati reclami.

Eppure Ella si è dimenticata finora di fare una osservazione che pure non deve esserle sfuggita.

Non ha forse osservato quel polverio che bene spesso si leva da una stanza a pian terreno allorquando viene abburrato il grano?

Quel polverio reca un grave incomodo ai passeggeri, e molto più a

va — che gli ho sacrificato la mia giovinezza di ricambio egli deve far felice la mia vecchiezza. Egli non ci lavora granchè... ma ci son io... e io lavoro.

Quanto a Piero egli non toccò letto e il giorno dopo, col consenso del suo padrone salpò per l'Inghilterra.

E Fior di Neve attese in vano che il giovanotto venisse a dirle:

— Vi ha ingannata l'apparenza: mia sorella è innocente.

X.

La storia di tutti i dolori umani si rassomiglia.

Dapprima un tormento orrendo, una desolazione infinita; poscia una tranquilla tristezza, che addormenta l'angoscia dell'anima ferita.

Fior di Neve, perdendo sua madre, s'era chiusa in sé stessa, tutta assorta nel suo dolore: la sua fede la salvò dalla disperazione, e la buona amicizia dell'ottimo presidente Lanoix gli fu di non poco sollievo. Egli si compiacqua con Clara ed Edmondo di vedere in buona salute la sua piccola amica e con vero interesse assunse le funzioni di suo tutore.

Ad adempiere meglio le quali, e per aderire alle vive istanze che gliene faceva Fior di Neve, egli abbandonò la sua casa e trasportò nella palazzina Humfrey i suoi libri e il suo seggiolone.

(Continua.)

coloro che abitano vicino; i quali sono costretti a tenere chiuse le finestre, se non vogliono venire rovinata tutta la roba delle stanze.

Se un fumaiuolo disturba i vicini lo si fa regolare; se ci sono mestieri che fanno rumori, si impediscono.

Perchè non si pensa a quel polverio.

Non c'è alcuna disposizione in proposito?

Dev.mo servo
R. V.

Diario di P. S. — Come è nitido anche oggi il diario di P. S.!

I ladri e i malviventi e facinorosi d'ogni specie continuano a pensare che finchè durano queste belle giornate è meglio non corrano pericolo di essere messi in gattabuia, la quale invece nell'inverno, per quanto brutta, serve almeno di riparo contro le intemperie; quindi essi fanno sciopero perfetto.

E certi giornali, poverini, non hanno nemmeno la consolazione di poter imprecare contro il ministero di Sinistra, per mancanza di sicurezza pubblica!

Una al di. — Un tale entra in una bottega di ferrivecchi domandando un campanello da uscio. Il venditore per prendersi gioco del capitato gli offre un campanello piccolissimo.

— Ma è troppo piccolo, — osserva il compratore, — fatemene vedere un altro.

Il venditore gli porse allora un altro campanello poco più grosso del primo.

— Anche questo è piccolo; — osserva nuovamente il compratore.

— Ma allora mi doveva dire che voleva un campanello da buca. Non ce ne abbiamo.

— Me ne sono accorto. Difatti non l'avete al collo.

Bollettino dello Stato Civile del 27

Nascite. — Maschi 1. Femmine 3.

Matrimoni. — Ronco Angelo di Giuseppe agente celibe con Brombara Maria fu Luigi modista nubile. — Prosperini Giovanni di Marco parrucchiere celibe con Balin Santa di Angelo ombrellista nubile. — Besia Roberto fu Giuseppe impiegato celibe con Franz Luigia fu Antonio possidente nubile.

Morti. — Boldrin-Fiorese Anna Maria d'anni 50 casalinga coniugata. — Minto Emma di Agostino d'anni 51 1/2. — Fabbro-Ravazzolo Rosa fu Giacomo d'anni 63 cuccitrice vedova. — Galeazzo Luigia di Antonio, d'anni 26 sarta nubile. — Friso-Salvo Antonia fu Giuseppe d'anni 77 questuante vedova.

Tutti di Padova.
Veronese Domenico di Antonio di anni 31 bovaio celibe di Codevigo.
Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Società Drammatica Italiana diretta da Lavaggi rappresenta:
I Borghesi di Pont Arcy

BIBLIOGRAFIA

TOMMASINA GUIDI. — *Ho una casa mia!* — Torino, presso l'ufficio del *Giornale delle Donne*, 1879.

Confesso francamente il mio debole; non ho soverchia simpatia per le donne saccentone e letterate; le donne le considero al posto loro assegnato dalla natura, cioè alla direzione della casa e all'educazione dei figli. Chi vuole dare alle donne le attribuzioni degli uomini non fa che umiliarle.

Prendo quindi sempre a malincuore in mano i libri scritti dalle donne. Questa brutta disposizione l'ho avuta quindi anche nel prendere in mano il libro della signora Tommasina Guidi: *Ho una casa mia!*

Le signore mi compatiranno; ho quasi sempre una perfetta diffidenza di potervi trovare qualche cosa di veramente buono, in modo da poterne fare elogi. Come d'altra parte dire male di lavori di signore! Sarebbe un tirarsi addosso le ire universi e sentirsi dare del villano; la mia natura però è tale che per nessuna cosa potrei indurmi a dire il falso, né quindi inchinarmi agli scritti delle signore unicamente perchè pubblicati da donne. Questi timori però svanirono nell'a-

nimo mio al leggere il lavoro della Guidi; le sue pagine le ho lette tutte d'un fiato, e me ne sono veramente commosso e diletto.

Che pagine piene di vita, espressive, vere? Perchè sono così poche?

Giova però il considerare perchè la Guidi riuscì a colpirmi in questo modo. Ed io credo dipendere ciò dal fatto che la gentile autrice ha compreso perfettamente la propria posizione; essa ricordò innanzi tutto e sempre di essere una donna!

Diede perciò ampio sviluppo ai sentimenti del cuore, e scelse per campo il vero reame delle donne, la casa. Essa quindi poté riuscire perfetta; essa era al suo posto.

Con quale ingenuo candore sono descritte le prime prove d'amore! In quali minuzie viene esposto il savio sistema dell'ordine familiare e dell'economia come è commovente la descrizione di qualche dolore, e la titubanza in momenti di incertezza!

E sopra tutto domina la morale più severa negli affetti famigliari della ragazza, dell'amante, della sposa, della madre!

Niente lo sfugge! niente insieme vi è che non risulti esattamente vero!

Con questi principii e queste norme nessuna meraviglia se essa riuscì eloquente.

Allorquando descrive il primo giorno passato in una nuova casa da una sposa novella essa fa un quadro inimitabile, e che non può idearsi chi non legge; se, stanca di una importuna conoscente le strappa e impazientita ne gitta all'aria un libro riesce terribile; vale più di un intero volume per spiegarne il carattere, allorchè a Francis, ferito in un incendio dove generosamente aveva salvato la vita a due ragazzi, quasi temesse importunare gli ospiti, fa radunare tanta forza da dire scherzando:

— Mi cacci di casa, signora! non lascia nemmeno dormire i miei buoni amici.

Forse alle volte vi si vede un po' troppo di studio; ma è d'altra parte impossibile che questo non risulti alle volte in argomenti tanto semplici, allorquando si fanno in brevi pagine passare davanti tutti gli affari di famiglia dall'orto alla cantina, dal vestiario ai domestici e ai conoscenti.

Vi si osserva inoltre lo studio e la lettura di vari autori, nè sfugge l'amore delle descrizioni ad uso di quelle veramente esatte e belline, quali si trovano nel Ruffini.

Più però che i pregi letterari è da lodarsi il senso eminentemente educativo del libro. La signora Guidi ha compreso perfettamente la missione della donna.

Per mia parte vorrei che le donne che si danno alla letteratura imitassero la Guidi; esse riuscirebbero più utili alla società, nel loro interno sarebbero più soddisfatte, e poserebbero la loro fama sopra una base più solida, di quello che lo facciano quelle che negli studi pretendono fare la parte assegnata dalla natura all'uomo.

Nè soltanto nelle produzioni sussisterebbe l'opera loro; questa si svilupperebbe in quegli insegnamenti utilissimi che ciascuna donna, leggendo, ne apprenderebbe, fornendo la felicità di tante famiglie.

Che le donne italiane leggano tutte quest'aureo libretto!

Corriere della sera

Al Congresso dei sindaci in Torino fu accettata la proposta del fi. di sindaco per Venezia, comm. Serego che si istituisca una giunta esecutiva di nove membri, presieduta dal sindaco di Torino, Ferraris, per ottenere dal governo l'esaurimento delle domande formulate.

I capi degli Albanesi riuniti a Pristrend hanno riconfermati gli statuti della lega, obbligandosi con giuramento a difendere il territorio albanese contro la Grecia ed il Montenegro.

Dal vilayet d'Aleppo fu vietata la esportazione di orzo e frumento. Da quel di Bengasi fu vietata la esportazione dei cereali e del burro.

Processo Fadda

Udienza del 27 ottobre

La sala della Corte d'Assise è meno affollata del consueto.

Rutigliano chiede di interrogare la Saraceni se conosce il sacerdote Michele Morrone e Achille De Biase, e se li vide in carcere.

La Saraceni risponde di sì: il primo perchè l'ha visitata in carcere, il secondo perchè era l'avvocato della famiglia.

Si introduce Zita Pauluzia: il pubblico mostra un'attenzione vivissima. Essa si ricorda che prima dell'assassinio, Garramone le disse che Carluccio era fuggito perchè gli si volevano dare cento piastre per uccidere il capitano Fadda, e che egli aveva rifiutato, non volendo neppure sentire altro in proposito.

Interrogata sull'accusa che ora è fatta alla vedova Fadda, risponde che essa crede la signora assolutamente incapace di simili bassezze.

L'avv. Rossano cede la parola all'avv. Alimena, perchè questi tratterà specialmente la questione che riguarda Carluccio, facendone rilevare le mendaci deposizioni. Chiede quindi alle Corti che si domandi telegraficamente il processo verbale redatto dai carabinieri all'atto d'arresto di Carluccio.

Il presidente acconsente. L'Alimena incomincia la difesa che viene svolgendo con molta finezza ed acume di criterio e d'esame.

Egli divide innanzi tutto i testimoni dell'accusa in tre gruppi, secondo le loro deposizioni e uno per uno li viene scalzando.

Dapprima mostra l'incoerenza delle deposizioni di Carluccio, le cui menzogne vengono smascherate dalle deposizioni di Trebisondolo. Sminuzzando poi una per una le deposizioni di Carluccio, dice che quanti fatti sono stati da lui asseriti sono altrettante bugie. Fra gli altri cita l'affare della fune, delle piastre ritenute in tasca soffrendo la fame, rubando ed accattando l'elemosina. Ed esclama: « È verosimile che un uomo voglia soffrire il supplizio di Tantalo o la tortura del conte Ugolino mentre può sfamarsi? »

E continua: « È verosimile anche che il tasto Forleo, l'oste di Bari, abbia ricevuto la terribile confidenza d'un assassino da uno contro cui voleva sporgere querela? È veramente incredibile il modo con cui il Cardinali va in cerca di un sicario in Bari, quasi che quella città fosse un covo di sicari o vi spuntassero come i funghi dopo una pioggia d'autunno. »

Esorta quindi i giurati a diffidare delle deposizioni dei testimoni detenuti. Chiama le loro testimonianze raggiunti carcerari: combatte l'ingerenza dell'autorità politica nelle cose giudiziarie citando le parole di Poerio; cioè che i testimoni introdotti dall'autorità politica diedero sempre effetti deplorati.

Prende la parola l'avv. Rosano, il quale esordisce splendidamente rammentando come l'annuncio improvviso dell'arresto di Carluccio piombato nel bel mezzo del dibattimento interrompesse l'impeto della sua fantasia, gli slanci del suo cuore. « Tuttavia, egli dice, io penso che l'edificio dell'accusa sia crollato. »

Egli però si riserva di parlare dei telegrammi sequestrati e chiama illegale la lettura data dei telegrammi firmati Filippo. « Nondimeno, egli dice, la difesa non vi si oppone, perchè era sicura della vittoria, comprovando essi pure l'innocenza della Saraceni. Stigmatizza poscia vivamente l'intrusione nelle cose giudiziarie delle autorità di pubblica sicurezza. (Approvazione generale del pubblico) Protesta contro l'arresto di Carluccio, perchè non è renitente, perchè non fu citato; ed esclama con indignazione: « Ecco a che siamo giunti! Che un maresciallo dei carabinieri di Bari si è appropriata la toga del presidente della Corte d'Assise, violando la legge. »

Il presidente e la parte civile protestano contro queste parole: ma il Rosano mantiene le parole dette deplorando le bassezze e gli arbitrii commessi dietro le quinte del processo. (Grande agitazione).

Il presidente leva la seduta. L'udienza è rimessa a domani.

Corriere del mattino

L'onor. Cairoli ha diramato una circolare ai prefetti colla quale chiede il risultato effettivo di tutti i raccolti, il consumo approssimativo dei cereali, bramando che si facciano le opportune indagini in ogni comune anche sopra la qualità dei cereali che servono al consumo ordinario.

Si conferma la notizia che l'on. Sella abbia dichiarato e persista di

volere abbandonare il posto di leader della destra.

L'Adriatico ha da Roma 29:

La commissione del bilancio, mancando del numero legale per tenere le sue sedute si riadunerà ai 5 di novembre.

Il professore Occioni fu nominato rettore dell'Università di Roma.

È arrivato l'on. Depretis.

La Camera sarà convocata per il giorno 19.

I deputati Parenzo, Micheli e Sani si sono recati in commissione dal ministro Baccarini, onde sollecitare i lavori per la linea Adria-Chioggia.

Baccarini li assicurò che manderà subito a fare gli studi necessari.

Un messaggio del principe Carlo di Romania ritorna alle Camere il loro carattere ordinario, togliendo la qualità, di Costituente che esse avevano nella discussione sull'articolo 7 della Costituzione. Verranno poste subito all'ordine del giorno la questione relativa al riscatto delle ferrovie e la proposta di creazione di una banca romana di sconto.

Il *Moniteur* di Bukarest ha pubblicata ufficialmente la legge concernente la naturalizzazione degli israeliti la quale ha corso dal giorno della votazione del Senato.

Congresso degli operai

Marsiglia, 29 ottobre, ore 8 ant. —

Nella seduta d'ieri la questione della rappresentanza del proletariato nei corpi elettivi sollevò una gran discussione. Vi presero parte diciassette oratori, i quali sostennero quasi tutti che i proletari devono eleggere altri proletari.

Il parigino Betterby parlò in favore di tutte le funzioni pubbliche elettive, propugnò la soppressione del senato e della presidenza della Repubblica. Gany e Vachier presero la parola per dichiarare le teorie del Betterby rivoluzionarie ed insurrezionali, e sostennero che prima di tutto i proletari dovrebbero pensare ad istruirsi.

Fournère con una severa critica contro L. Blanc, Tolain e Nadaud, col rimproverare i marsigliesi per le accoglienze fatte a Blanc provocò un gran tumulto, che giunse sino a vie di fatto. La polizia fa indagini ritenendo che a ciò non sia estranea l'opera di alcuni esagerati bonapartisti.

Processo Fadda

All'apertura dell'udienza di ieri (29) Cardinali domandò inaspettatamente la parola per dichiarare di voler dire la verità. Affermò che l'assassinio del capitano Fadda fu meditato e combinato da lui, che l'uccisore fu il De Luca, ora defunto, e che la Saraceni è innocente.

È impossibile descrivere lo sbalordimento e la commozione del pubblico.

L'avv. Lopez, disse che non è a prendersi sul serio la sortita del Cardinali. Siamo, egli esclamò, alla Corte d'Assise e non al Circo equestre.

L'avv. Lopez, continuando poi la sua replica cominciata ieri, sostenne la realtà di tutti gli accusati.

L'avv. Pousigioni pure sostenne che tutti gli imputati sono colpevoli.

Rutigliano concluse egualmente e affermò anzi che la Saraceni è la più colpevole nell'assassinio.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 28. — (Camera) Il ministro delle finanze presenta il bilancio e fa una lunga esposizione per spiegare le cifre. Le spese ascendono a 412 milioni di fiorini; al 7 ott. le entrate erano di circa 400 milioni di fiorini. Il disavanzo di 12 milioni e mezzo dovrà coprirsi senza operazione di credito, perciò il ministro presenta i progetti aumentanti l'imposta del bollo e di altre tasse fra le quali quella sulle vincite nelle piccole lotterie che portate al

2 0/0 daranno in tutto 5,800,000; l'aumento d'imposta sul petrolio da 3 a 8 fiorini promettenti maggiore entrata di 4,800,000, l'aumento d'imposte sugli spiriti dei vini produrranno 11 e mezzo milioni.

Quindi il governo propone la tassa del 10 0/0 sui trasporti delle persone sulle ferrovie e sui vapori quale misura che avrebbe soltanto vigore nel 1880. Infine propone l'imposta supplementaria sulle rendite oltrepassanti i 1400 fiorini il cui prodotto è calcolato 4 milioni. Il ministro termina dicendo che la riduzione delle spese amministrative, un'ampia riforma del sistema tributario e la creazione dell'imposta generale sulle rendite e l'imposta sulle società per azioni assicureranno per l'avvenire l'equilibrio finanziario dello Stato.

BERLINO, 28. — I granduchi Alessandro e Paolo sono arrivati. L'imperatore diede un gran pranzo in loro onore — La notizia dei giornali stranieri che domenica ebbe qui lungo la conferenza degli ambasciatori Hohenzollern, Münster ed Schweinitz è infondata. Hohenzollern non trovò a Berlino, Schweinitz arrivò soltanto lunedì. La Camera dei Deputati eleggerà giovedì il presidente. La Camera dei Signori rielese Katibor a presidente, Arnim e Hasselbach a vice presidenti.

La *Norddeutsche* annunzia che ieri ebbe luogo la fusione dei conservatori e nuovi conservatori in una grande frazione conservatrice che si è già costituita.

La *Norddeutsche* smentisce le voci di modificazioni ministeriali specialmente in ciò che riguarda il ministro delle finanze.

VIENNA 28. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado: Ieri fu firmato il trattato di commercio fra gli Stati Uniti d'America e la Serbia sulla base delle nazioni più favorite come pure la convenzione consolare. Il Sinodo serbo proclamò l'indipendenza della chiesa serba.

PALERMO, 29. — Il senatore Pietro Castiglia è morto.

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Tohikistlar che i Turcomani attaccarono il 22 corr. il villaggio di Avasi, uccisero 62 uomini, fecero prigionieri 100 donne e ragazzi. I Turcomani poi fuggirono al comparire dei Russi.

Il *Daily News* ha da Alessandria che i creditori del Governo Egiziano fecero sequestrare l'Obelisco detto il secondo ago di Cleopatra che dovevasi trasportare agli Stati Uniti.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Una giovane di condizione civile e bene educata assumerebbe per disgrazie famigliari, la mansione di governante o di cameriera presso una casa di città o di campagna, composta di pochi individui, offrendo le garanzie più rassicuranti sulla sua moralità ed attitudine.

La risposta verrà recapitata ferma in posta diretta alla signora Laura Prato. 2075

CITTÀ DI GENOVA

Prestito delle Obblig. 1869

1. Premio L. 100,000

L'ESTRAZIONE I NOVEMBRE avrà luogo

Il giorno 3 a mezzogiorno

Le medesime si vendono a Lire 115 caduna presso il Cambio Valute *Graziani e C.*, GENOVA.

Per telegrammi *Graziani* cambista GENOVA. 2074

La fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1877)

Borgo Codalunga N. 4159.

Depurare e ristorare il sangue e una felice vecchiaia
PREPARATI ORGANICI
 DI SANTA NAZIONALE
 del farmacista **BOCCA GIOVANNI**
 20 ANNI DI OTTIMI RISULTATI
 TORINO CON LABORATORIO VIA SALUZZO N. 66 BIS TORINO

Non solo assurdo, ma imprudenza?!

Il far credere le malattie sifilitiche, sussuali in pochi giorni, la guarigione: se scompaiono è per rinascere più veementi e fatali; **Ricord, Fabr, Girardeau, Will, ecc.**

Elisir antivenerico vegetale d'Hyssop — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, né astensione particolare di vitto — **Dell'impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulcersi, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato e dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, reudi, scofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestruj, glandole tumefatte, malattia degli occhi, della vescica, sterilità, e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al **copaivo e cubebe** nella cura delle **gonorree** e **scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolericco, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. — Questo **Elisir** a piccole dose quotidiane impedisce le canizie, calvizie, l'incrostamento tartaroso dei denti, l'assificazione delle parti interne del corpo umano, combatte le affezioni calciose, gotose, reumatiche, artitiche, dilegua gli indurimenti scirrosi e ottiene riattivazione le funzioni e l'energia. Perciò ne viene distrutta la sterilità (**Dottor Huncfeld**) — Lire 4 coll'opuscolo 1879, 49^a edizione.

Balsamo virile d'Hyssop — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco, tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare, al contrario il **Balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa; ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, e debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abusi di piaceri, asnefazioni segrete, paralisi, nonché per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — Lire 15 colle istruzioni — 49^a edizione, 1879.

L'esperienza di 20 e più anni, i continui documenti di guarigioni ottenute in tutte le malattie il nessun documento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono garanzia dell'efficacia e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati, in specie su **malattie epidemiche, contagiose e debolezza** di ogni genere.

Contro Vaglia Postale si spedisce in ogni parte

N.B. — Richiedere sempre l'opuscolo, decimannona edizione 1879 — Preparati organici di sanità — **Onanismo Tissot, cura e guarigione di tristi effetti delle polluzioni volontarie e Venere di Hanpertius**, e non confondere tali preparati di 20 anni di esperienza con quelli che tutti e tutto vogliono imitare?!

Venezia, Farmacia Bötner. 2031

Collegio Convitto Maschile Peroni in Brescia

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1879-80 al Convitto ed alle annessi Scuole, cioè: **Scuola Elementare, Scuola Ginnasiale, Corso Preparatorio alla Scuola Commerciale di 5 Corsi regolari, Scuole Libere** di disegno, musica, ballo, ecc. — I programmi si spediscono gratis, dietro richiesta. 2047

NUOVA MACCHINETTA AUTOGRAFICA

Meraviglioso e semplicissimo apparecchio per copiare a secco ed ottenere in pochi minuti oltre a 50 copie nitidissime di uno scritto od altro qualunque lavoro a penna senza rinnovare l'inchiostro.

Dimensione 0.17 e 1/2 x 0.25 Lire 6.50
 0.25 x 0.35 » 10.—

Compresa una boccetta d'inchiostro autografico.

Porto a carico dei Committenti

Si spediscono mediante lettera raccomandata o vaglia postale diretto all'**Autografa Economica** — TORINO — Via S. Francesco da Paola, N. 43.

SCONTO AI RIVENDITORI

Il Policalligrafo

o moltiplicatore di scritti d'invenzione della Ditta **Fratelli Arcuini di Rovereto (Trentino)** ormai adottato dai Mu-

nici, Negozianti, e Privati è riconosciuto superiore ad ogni altro simile ritrovato. Attestati a cosa sono ostensibili. All'eleganza e solidità dell'esteriore s'accoppia la convenienza del prezzo. La stessa Ditta fornisce inoltre Pasta Policalligrafica scelta con adatta istruzione e relativo inchiostro a prezzi mitissimi. Dirigere le domande direttamente. (2048)

Domandare nei primarii Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il **Budino alla FLOR**

MINISTRA IGIENICA

Provate vi persuaderete — Tentare non nuoce

GUSTO SORPRENDENTE

Fornitrice della



Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. Venezia

S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

Brevett. da M. S. Umberto I.

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per **BAMBINI E PUERPERE**
 Essa rende al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, fortifica a poco a poco le costituzioni infatliche, deboli o debilitate, ecc. E può essere più nutritiva della CARNE e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio.

FLOR

Unica nel suo genere, premi. in più Esposizioni Approvata dalle primarie
 Una scatola cilindrica per 12 Minestre. L. 3 con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo franco d'imballaggio contro rimessa del relativo importo alla



SANTÉ

ed a quella Universale di Parigi 1878
 Autorità Mediche d'Europa
 Una scatola cilindrica per 24 Minestre. L. 5 50

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per **BAMBINI E PUERPERE**
 Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso della prodigiosissima FLOR SANTÉ.
 Il più potente dei Ricostituenti — Con pochissime e al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

Casa E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C. — Pordenone, presso la farmacia Roviglio Adriano 2008

I spacciatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori — Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3836.

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9

(Sources Vivaraises).

Le Acque di Vals N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle Affezioni dello stomaco, del fegato, della reni, della vescica. Esse sono sovrane contro la gotta e reumatismi, i colori pallidi, ecc.

Quest'acque ricche di acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bevansi e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.

Deposito generale da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornello, Pianeri Mauro. (53)

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati e ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea dipendenti da diserasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti dai rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza, ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — Dott. Koch's Mineral Präparat. — Questa essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uso di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il recupero della potenza virile invecchiata o perduta, come pure per allontanare le conseguenze degli abusi sessuali e della masturbazione. — Gli stimolanti che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute, mentre l'Essenza Virile del dott. Koch's non è un rimedio stimolante, ma sibbene un mezzo atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

L'uso dell'Essenza Virile non richiede un cambiamento nel consueto modo di vivere. Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente al seguente indirizzo: **Siegfried Prosch** — Milano, via S. Antonio, 4.

Il Prezzo dell'Essenza Virile è di L. 6 per Bottiglia. Carteggio e spedizioni in provincia si fanno sotto la massima segretezza. 2071

MALATTIE DEL CUORE

PALPITAZIONI
 OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI NEI SUOI PRINCIPII
GRANULI ANTIMONIALI
 del Dottor PAPILLAUD
 RAPPORTO FAVOREVOLISSIMO SU QUESTA CURA ALL'ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
 Un'istruzione accompagna ciascun flacone.
 Farmacia E. M. OUSNIER, a SAJON (Chateaufort) Francia.
 Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Padova dalle farmacie L. Cornello — Pianeri — Mauro. 73

COLPE GIOVANILI

OVVERO
SPECCHIO PER L' GIOVENTU'
 TRATTATO ORIGINARIO
 CON CONSIGLI PRATICI
 contro
L'INDEBOLITA FORZA VIRILE E LE POLLUZIONI
 Il sofferente troverà in questo libro popolare consigli ed istruzioni e rimedi pratici per ottenere il ricupero della Forza Generativa perduta in causa di abusi giovanili e la guarigione delle **malattie segrete**.
 Rivolgersi all'autore prof. E. Singer — Milano, San Dalmazio, 9.
 Prezzo L. 2,50
 Si spedisce contro vaglia o franco-bollo sotto segretezza. 1958

ANTICA PEJO ACQUA FONTI FERRUGINOSE

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, cioè che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, merine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare in anni a esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)

GRENVILLE MURRAY

BOZZETTI TURCHI

Il mio cavasso ed io stesso — L'ambasciata — Il sultano — Il bascià governatore — Il bascià ispettore — Il cadì — Il bin-bashee (ufficiale) — L'ufficiale di marina — Il prelato greco — Una casa turca — Matrimoni turchi — La donna turca — Urbanità turca — Costumi generali — Una visita — Un vecchio turco — Un vecchio greco — La donna reca — Le pulci — Il bagno — Un santo turco — Un santo greco — Un funerale greco — Il medico — Il villaggio dei lebbrosi — Giustizia — Schiavi — I conventi — L'esercito — I turchi nelle strade e nelle locande — Governanti e governati — Io senza il mio cavasso — Consigli d'amico.

Un grosso volume in-16 con incisione: L. 2,50

In vendita presso i principali Librai d'Italia e dell'Estero. — Si spedisce contro invio di L. 2,50 in vaglia o francobolli postali, dalla Casa Editrice Sociale Perussia e Quarato — Via Brisa, 6, Milano.

Prodotto della Real Fabb. Baiocci Bojaffio e Levi

Prodotto della Real Fabb. Baiocci Bojaffio e Levi